

**CONTRATTO TUTE BLU**

ROMA. A pochi metri dal traguardo il contratto dei metalmeccanici ha trovato sulla sua strada un altro ostacolo-trabocchetto. Federmeccanica ha infatti rialzato lo sbarramento della contrattazione aziendale. Un'arma impropria, peraltro, visto che non è prevista come oggetto delle trattative del secondo biennio. Cosa vogliono? Non solo la moratoria di un anno per i prossimi contratti aziendali, ma anche il prolungamento da 4 a 5 anni di tutti gli accordi già realizzati. Una richiesta assolutamente inaccettabile per Fiom, Fim e Uilm, che puntano unanimemente ad un'ipotesi finale di accordo che, in assoluta normalità, rinvii le regole della contrattazione di secondo livello a quanto contenuto sia nell'accordo del luglio '93, sia nel contratto nazionale dei metalmeccanici.

La trattativa si incaglia su questo e sulla previdenza integrativa. Invano al ministero del Lavoro si aspettano i contendenti: il faccia a faccia tra imprenditori e vertici dei sindacati dei metalmeccanici si è svolto infatti dal primo pomeriggio di ieri fino a tarda sera nella sede Intersind di via Veneto. A Treu, da via Flavia, non è restato che l'appello allo «sforzo finale» e un'ombra di dubbio: «Mi sembra che siano ipotesi che possono portare alla conclusione - ha detto ancora il ministro - però è bene vigilare fino all'ultimo».

**Ancora a palazzo Chigi?**

Ed è proprio a tarda notte che gli imprenditori (soli) chiedono «chiarificazioni» a Treu. Loro la moratoria sulla contrattazione aziendale pensavano di averla già in tasca, grazie ad un «appunto» informale dei mediatori. L'incontro, comunque, è brevissimo e il direttore generale di Federmeccanica Michele Figuratì non ne esce rassicurato: «Bisogna trovare un momento di approfondimento - dice seccamente - che faccia chiarezza sui problemi aperti. Bisogna evitare che nascano nuovi problemi derivanti da informazioni diverse». Figuratì dice che il «chiarimento» «può farlo anche Treu tra le parti, purché lo faccia», ma non è affatto escluso un altro «passaggio» a palazzo Chigi. La giornata si chiude con la trattativa appesa ad un filo.

Ma quali sono, finora le «certezze presunte» raggiunte?

L'ipotesi di intesa per il contratto,

Claudio Sabatini della Fiom, Gianni Italia della Fim, Luigi Angeletti della Uilm e una manifestazione dei metalmeccanici per il contratto Ravagli-Marcotulli/Sintesi

**Non si ferma la protesta nelle fabbriche del Piemonte**

Esaurito con venerdì il pacchetto di scioperi articolati proclamati da Fiom, Fim e Uilm all'inizio della settimana, come ogni sabato da quando è cominciata la vertenza del contratto metalmeccanici, anche ieri mattina nelle principali aziende è stato attuato il blocco degli straordinari. Un blocco che, secondo quanto comunica la Fiom Cgil, ha avuto particolare successo nelle fabbriche piemontesi. Davanti alle porte 0 e 2 della Fiat, dove sono stati presidiati gli accessi, soltanto poche decine di persone si sono presentate ai cancelli. Sempre secondo il sindacato analogo successo ha avuto il blocco davanti all'Alema di Torino. Mentre iniziative dello stesso tipo si sono svolte in provincia e di fronte alle principali aziende di Novara, Alessandria, del Verbanco-Cusio-Ossola, di Cuneo e di Vercelli. Blocchi sono stati attuati anche alla Pininfarina, alla Bertone e alla Elbi. A Genova i lavoratori delle aziende delle riparazioni navali del porto, che giovedì avevano dato vita ad una vivace manifestazione in centro città, hanno bloccato per tutta la mattina i valichi d'accesso, mentre a Firenze gli operai del Nuovo Pignone, oltre al blocco degli straordinari, hanno proseguito per tutta la giornata col presidio dei cancelli. Obiettivo impedire l'accesso ai camion durante il fine settimana. E i presidi, nella tarda serata di ieri, erano ancora in corso. Scioperi degli straordinari sono stati segnalati anche in tutte le maggiori aziende di Bologna, Weber in testa.

# Metalmeccanici, brusco stop

## Scontro su contratti aziendali e previdenza

Chi pensava di poter mettere già ieri il punto finale alla vertenza più lunga si è sbagliato. I metalmeccanici hanno incontrato, quando il traguardo era già in vista, due ostacoli massicci: la contrattazione aziendale, gettata in campo impropriamente da Federmeccanica; la previdenza integrativa, che rischia di rimettere in discussione anche le 200mila lire di salario raggiunte. E addirittura non si esclude un nuovo «passaggio» a palazzo Chigi.

**EMANUELA RISARI**

La riunione nella notte fra venerdì e sabato tra i segretari generali di Cgil Cisl e Uil e i metalmeccanici, durata fin verso le 2, è animata da una serie di contatti con il ministero aveva partorito in proposito uno schema commestibile. Acquisite le 200mila lire di aumenti salariali, da dove far saltare fuori gli «spiccioli» per far partire il Fondo di previdenza integrativa della categoria dal gennaio '98?

La soluzione messa a punto venerdì e sabato tra i segretari generali di Cgil Cisl e Uil e i metalmeccanici, durata fin verso le 2, è animata da una serie di contatti con il ministero aveva partorito in proposito uno schema commestibile. Acquisite le 200mila lire di aumenti salariali, da dove far saltare fuori gli «spiccioli» per far partire il Fondo di previdenza integrativa della categoria dal gennaio '98?

**Angoscia previdenza**

La soluzione messa a punto venerdì e sabato tra i segretari generali di Cgil Cisl e Uil e i metalmeccanici, durata fin verso le 2, è animata da una serie di contatti con il ministero aveva partorito in proposito uno schema commestibile. Acquisite le 200mila lire di aumenti salariali, da dove far saltare fuori gli «spiccioli» per far partire il Fondo di previdenza integrativa della categoria dal gennaio '98?

La soluzione messa a punto venerdì e sabato tra i segretari generali di Cgil Cisl e Uil e i metalmeccanici, durata fin verso le 2, è animata da una serie di contatti con il ministero aveva partorito in proposito uno schema commestibile. Acquisite le 200mila lire di aumenti salariali, da dove far saltare fuori gli «spiccioli» per far partire il Fondo di previdenza integrativa della categoria dal gennaio '98?

La soluzione messa a punto venerdì e sabato tra i segretari generali di Cgil Cisl e Uil e i metalmeccanici, durata fin verso le 2, è animata da una serie di contatti con il ministero aveva partorito in proposito uno schema commestibile. Acquisite le 200mila lire di aumenti salariali, da dove far saltare fuori gli «spiccioli» per far partire il Fondo di previdenza integrativa della categoria dal gennaio '98?

La soluzione messa a punto venerdì e sabato tra i segretari generali di Cgil Cisl e Uil e i metalmeccanici, durata fin verso le 2, è animata da una serie di contatti con il ministero aveva partorito in proposito uno schema commestibile. Acquisite le 200mila lire di aumenti salariali, da dove far saltare fuori gli «spiccioli» per far partire il Fondo di previdenza integrativa della categoria dal gennaio '98?

**LA STORIA**

Dai no di Federmeccanica alla proposta Treu, la lunga marcia verso il contratto

# Dal due maggio, nove mesi in altalena

**ANGELO FACCINETTO**

«delle tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro e degli andamenti specifici del settore». Che non sono dei migliori. E le parti si riconoscono «assolutamente distanti».

**«Distanze siderali»**

Anche l'incontro successivo, del 24 maggio, si conclude con un nulla di fatto. Di più. Dopo il nuovo no degli industriali si comincia a respirare aria di scontro. «Col recupero salariale è in gioco lo stesso accordo del 23 luglio» - dice il leader della Fiom, Claudio Sabatini. Che parla apertamente di «rischio di un nuovo autunno caldo». Il 30 maggio, concludendo il congresso della Fiom di Milano, Sabatini puntualizza: «non torniamo indietro, o si rispettano i patti o sarà sciopero». Quello sciopero cui due anni prima non era stato necessario far ricorso.

Giugno non porta novità. La

trattativa entra in una fase di stallo. «Le distanze - dicono Sabatini, Italia ed Angeletti - sono siderali». E sino alla fine del mese la situazione non cambia. Tanto che il 28 giugno - dopo il congresso nazionale della Fiom - si parla sempre più apertamente di «autunno caldo». Anche perché il governo, fissando per il '97 al 2,5% il tasso di inflazione programmata, introduce nella trattativa - secondo i sindacati - «ulteriori difficoltà».

**Incauto ottimismo**

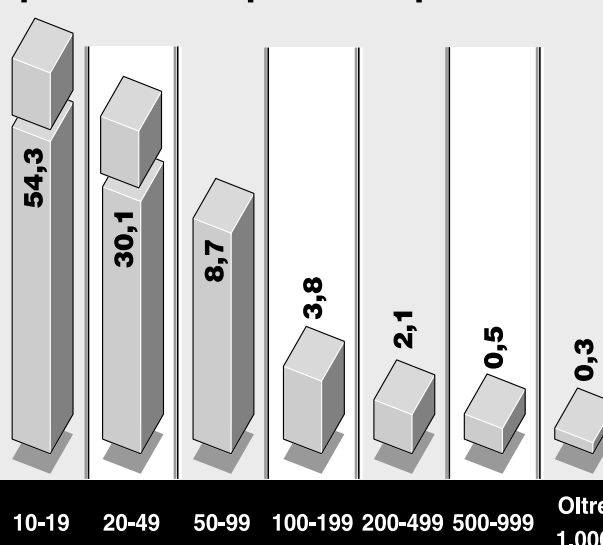
Ma l'8 luglio, dopo un intenso lavoro delle diplomazie, si apre quella che appare «la settimana decisiva», la prima di un'interminabile serie. Durante il congresso della Cgil - la settimana prima, a Rimini - sindacati e Federmeccanica si erano lanciati segnali improntati alla volontà di fare l'accordo. Giovedì 11 luglio si riprende a trattare. Con rinnovato ottimismo. Federmecca-

nica continua a non far cifre, ma d'accordo con Fiom, Fim e Uilm fissa la data del 18 come quella fatidica per «l'affondo risolutivo». Un affondo che resta però solo nelle intenzioni. Gli industriali, che pure per la prima volta avanzano una loro proposta salariale, sulla previdenza integrativa fanno «indietro tutta»: il destino della no stop lo si capisce subito.

Le speranze svaniscono il 19 luglio. Una rapida verifica e tutti a casa. Spiega Sabatini: «Il punto è: il recupero dell'inflazione c'è o non c'è. Per loro non c'è». Anche se non è solo questione di soldi. Arrivederci a settembre, dunque. Con poche speranze.

**Sciopero generale**

Il 12 settembre, puntuale, arriva la rottura. Durante l'estate le cose in casa Confindustria si sono irrigidite. Su Federmeccanica è piovuto il no della Fiat. Ai sindacati non resta che una constatazione: «siamo più lontani che a luglio». Così, per il 27

**LE CIFRE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA****Imprese metalmeccaniche suddivise per numero di dipendenti in percentuale****DISTRIBUZIONE PER SETTORE**

Numero imprese	Settori	Numero addetti
1.405	Metallurgia	114.460
16.736	Prodotti in metallo	518.764
5.551	Macchine e materiale metallico	272.845
722	Macchine da ufficio ed elaborazione dati	48.475
5.024	Materiale elettrico ed elettronico	336.211
593	Autoveicoli	162.478
623	Altri mezzi di trasporto	86.243
885	Strumenti di precisione	44.221
31.559	Totale metalmeccanici	1.583.692

P&amp;G Infograph



MILANO. Comincia il 2 maggio, in Confindustria, la maratona per il rinnovo del contratto del milione e 700mila metalmeccanici. Sulla carta, dovrebbe essere poco più che una formalità. Invece la trattativa si rivela subito difficile. Fiom, Fim e Uilm chiedono un aumento di 262mila lire (lorde) medie. Per il recupero del differenziale tra inflazione reale e programmata registrato nel biennio '94-'96 e a titolo di incremento salariale per i due anni successivi. Federmeccanica giudica la richiesta «troppo elevata». E il confronto viene subito rinviato al 16 maggio.

Ma prima del secondo round accade un fatto nuovo, anche se previsto. L'assemblea dell'associazione imprenditoriale, il 14, cambia presidente. Gabriele Albertini prende il posto di Francesco Devalle. E Albertini, nel discorso di investitura, non fa mistero delle proprie intenzioni. «Niente calcoli aritmetici - avverte - altrimenti le prospettive sono critiche».

La conferma della linea dura giunge puntuale il 16 maggio. Strette di mano, sorrisi, ma la trattativa infla subito un binario morto. Gli industriali affermano che gli incrementi salariali devono tener conto

trasporti. Il 19, i segretari di Cgil, Cisl e Uil si incontrano con Prodi. Ma Federmeccanica resta granitica sul no. Al posto delle 230mila lire richieste, ne offre 121. In pratica, sceglie lo scontro. Il 21 Treu scende in campo con la proposta del governo: 200mila lire d'aumento. Fiom, Fim e Uilm dicono subito sì. Ma la proposta viene respinta da Federmeccanica. È il 23 dicembre.

A gennaio la lotta si fa sempre più dura. Gli scioperi articolati, decisi fabbrica per fabbrica, hanno successo crescente. E sul fronte imprenditoriale si aprono crepe significative. Sono sempre di più le aziende che si pronunciano per la proposta Treu. E soprattutto nel Nord-est fioccano i pre-accordi.

Il 27 gennaio Prodi incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, D'Antoni, Larizza e il presidente di Confindustria, Fossa. Al ministero del Lavoro, finalmente, tra le parti, riprendono le trattative. Le ipotesi di intesa si accavallano. Si parla di 200mila lire di aumento con uno slittamento di sei mesi della durata del contratto. Ma il cammino sulla strada dell'intesa - è storia di oggi - resta disseminato di insidie. E sei giorni dopo, la notte del 1° febbraio, una soluzione ancora non c'è.

settembre, Fiom, Fim e Uilm proclamano lo sciopero generale della categoria. Intanto il ministro del Lavoro Treu afferma: «per ora non interveniamo». E il 27 le fabbriche si fermano. L'adesione agli scioperi e alle manifestazioni è altissima, oltre ogni previsione. Sabatini a Milano: «Prodi dica con chi sta».

Ma lo sciopero non fa recedere Federmeccanica. «Non cambia i numeri» - dice Albertini. E ottobre si profila bollente. Mentre si moltiplicano le richieste di intervento del governo - il vice-premier Veltroni è il primo a prendere posizione - e i vertici di Confindustria si spaccano sulla validità dell'accordo di luglio, il 10 gli esecutivi di Fiom, Fim e Uilm mettono a punto un nuovo calendario di lotte. Il 17 ottobre Cgil, Cisl e Uil decidono che quello dei meccanici deve diventare sciopero di tutta l'industria. Mentre per il 22 novembre viene fissata, a Roma, la manifestazione nazionale delle tute blu.

Intanto, nel corso di un incontro

informale, Federmeccanica chiede ai sindacati il ritiro della piattaforma. Un diklat. Nè l'apertura di Fiom, Fim e Uilm - «disponibili a scommettere sul calo dell'inflazione, cioè ad abbassare (a 230mila) la richiesta di aumento salariale - serve a rischiarare l'orizzonte».

**Da Treu**  
E il 22 novembre la categoria si ferma un'altra volta. A Roma sfilano 300mila tute blu. E i giovani, in piazza San Giovanni, sono tantissimi. Albertini, granitico, però ripete: «Lo sciopero non cambia i numeri». Il giorno dopo Agnelli rincara: «Richieste incompatibili». Il 25 novembre i sindacati decidono altre dieci ore di sciopero.

Una nuova svolta porta la data del 5 dicembre, quando Treu convoca le parti al ministero del Lavoro. È l'avvio di una lenta marcia di riavvicinamento verso il tavolo della trattativa. Ma nelle fabbriche cresce la tensione. Il 13 dicembre, per quattro ore, si fermano industria e

trasporti. Il 19, i segretari di Cgil, Cisl e Uil si incontrano con Prodi. Ma Federmeccanica resta granitica sul no. Al posto delle 230mila lire richieste, ne offre 121. In pratica, sceglie lo scontro. Il 21 Treu scende in campo con la proposta del governo: 200mila lire d'aumento. Fiom, Fim e Uilm dicono subito sì. Ma la proposta viene respinta da Federmeccanica. È il 23 dicembre.

A gennaio la lotta si fa sempre più dura. Gli scioperi articolati, decisi fabbrica per fabbrica, hanno successo crescente. E sul fronte imprenditoriale si aprono crepe significative. Sono sempre di più le aziende che si pronunciano per la proposta Treu. E soprattutto nel Nord-est fioccano i pre-accordi.

Il 27 gennaio Prodi incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, D'Antoni, Larizza e il presidente di Confindustria, Fossa. Al ministero del Lavoro, finalmente, tra le parti, riprendono le trattative. Le ipotesi di intesa si accavallano. Si parla di 200mila lire di aumento con uno slittamento di sei mesi della durata del contratto. Ma il cammino sulla strada dell'intesa - è storia di oggi - resta disseminato di insidie. E sei giorni dopo, la notte del 1° febbraio, una soluzione ancora non c'è.